

ANNALI DELL'UNIVERSITÀ DI FERRARA

**MUSEOLOGIA SCIENTIFICA  
E NATURALISTICA**

Volume 15 (2019)  
ISSN 1824-2707

**LE RICERCHE PREISTORICHE  
DELL'UNIVERSITÀ DI FERRARA**

GIUSEPPE LEMBO  
MARTA ARZARELLO  
FEDERICA FONTANA  
MARCO PERESANI  
CARLO PERETTO  
BENEDETTO SALA  
URSULA THUN HOHENSTEIN



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FERRARA  
2019

Annali dell'Università degli Studi di Ferrara  
Autorizzazione del Tribunale di Ferrara n. 36/21.5.53

Lembo G., Arzarello M., Fontana F., Peresani M., Peretto C., Sala B., Thun Hohenstein U. (Eds) 2019.  
Le ricerche preistoriche dell'Università di Ferrara  
volume 15 (2019)  
DOI:10.15160/1824-2707/15/0  
ISBN 978-88-964632-2-2

In copertina: Grotta Paina, 1939, primi sondaggi (*Archivio Gruppo Grotte G. Trevisol, VI*)

ISSN 1824-2707  
Copyright © 2019 by  
Università degli Studi di Ferrara  
Ferrara



Università  
degli Studi  
di Ferrara



## **Le ricerche preistoriche dell'Università di Ferrara**

a cura di

Giuseppe Lembo, Marta Arzarello, Federica Fontana, Marco Peresani, Carlo Peretto, Benedetto Sala, Ursula Thun Hohenstein

### ***Redazione***

Marta Arzarello, Federica Fontana, Giuseppe Lembo, Marco Peresani, Carlo Peretto, Benedetto Sala, Ursula Thun Hohenstein

### ***Testi di:***

*Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Studi Umanistici*

Marta Arzarello, Stefano Bertola, Davide Del Piano, Federica Fontana, Antonio Guerreschi, Marco Peresani, Carlo Peretto, Benedetto Sala, Ursula Thun Hohenstein, Maria Chiara Turrini, Francesco Valletta, Davide Visentin

*Università degli Studi di Bologna, Dipartimento di Beni Culturali*

Matteo Romandini

*Associazione Culturale ArcheoIdea*

Giuseppe Lembo

### ***Documentazione grafica***

Diego Angelucci, Marta Arzarello, Claudio Berto, Marta Boldrin, Mauro Cutrona, Alessia Gajardo, Giuseppe Lembo, Davide Margaritora, Franco Nalin, Marco Peresani, Matteo Romandini, Benedetto Sala, Davide Visentin, Nicoletta Vullo, Maurizio Zambaldi

### ***Fotografia***

Aldo Allegranzi, Marta Arzarello, Giorgio Bardelli, Riccardo Brandoli, Michela Dalla Pegorara, Davide Del Piano, Mirco de Stefani, Jacopo Gennai, Giovanni Giusti, Fabio Gurioli, Camille Jéquier, Leandro Lopes, Marco Peresani, Carlo Peretto, Antonio Pozzato, Antonio Priston, Matteo Romandini, Ettore Rufo, Omero Rossi, Francesco Valletta, Davide Visentin

### ***Impaginazione***

Brunella Muttillo

### ***Progetto editoriale***

Giuseppe Lembo

Il presente volume è stato stampato grazie al contributo di:  
DIREZIONE GENERALE BIBLIOTECHE E DIRITTO D'AUTORE

I contributi relativi ai siti rappresentano una sintesi di lavori precedentemente pubblicati e non contengono dati inediti. Si ringraziano i colleghi afferenti ad altri enti di ricerca, i collaboratori esterni, i numerosi studenti e appassionati che hanno contribuito in tutti questi anni al raggiungimento dei risultati ottenuti nel corso delle indagini archeologiche dirette dai ricercatori dell'Università di Ferrara su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo. Un ringraziamento va altresì ai diversi enti pubblici e privati che hanno fornito il loro supporto finanziario e logistico e che hanno condiviso i numerosi progetti svolti sui rispettivi territori.



## INDICE

<b>Premessa</b>	7
<b>Storia delle ricerche. Breve resoconto di una storia di successo</b> <i>Carlo Peretto, Benedetto Sala</i>	9
<b>Pirro Nord (Apricena, FG)</b> <i>Marta Arzarello</i>	17
<b>Ca' Belvedere di Monte Poggiolo (Forlì)</b> <i>Carlo Peretto</i>	23
<b>Isernia La Pineta (Isernia)</b> <i>Carlo Peretto, Benedetto Sala</i>	31
<b>Guado San Nicola (Monteroduni, IS)</b> <i>Carlo Peretto, Giuseppe Lembo</i>	39
<b>Ciota Ciara (Borgosesia, VC)</b> <i>Marta Arzarello</i>	47
<b>Grotta Maggiore di San Bernardino (Mossano, VI)</b> <i>Marco Peresani</i>	53
<b>Grotta di Fumane (Fumane in Valpolicella, VR)</b> <i>Marco Peresani</i>	59
<b>Grotta De Nadale (Zovencedo, VI)</b> <i>Marco Peresani</i>	65
<b>Riparo Tagliente (Stallavena di Grezzana, VR)</b> <i>Federica Fontana, Antonio Guerreschi, Marta Arzarello, Ursula Thun Hohenstein, Francesco Valletta</i>	71
<b>Riparo del Broion (Longare, VI)</b> <i>Matteo Romandini, Marco Peresani</i>	83
<b>Grotta Reali (Rocchetta a Volturno, IS)</b> <i>Giuseppe Lembo, Carlo Peretto</i>	89
<b>Grotta del Rio Secco (Clauzetto, PN)</b> <i>Marco Peresani, Matteo Romandini</i>	95
<b>Piovesello (Ferriere, PC)</b> <i>Marco Peresani, Davide Del Piano</i>	101
<b>Altopiano del Cansiglio (Prealpi Venete)</b> <i>Marco Peresani, Davide Visentin</i>	107
<b>Casera Staulanza (Val di Zoldo, BL)</b> <i>Federica Fontana, Davide Visentin, Stefano Bertola, Maria Chiara Turrini</i>	113
<b>Mondeval de Sora (San Vito di Cadore, BL)</b> <i>Federica Fontana, Antonio Guerreschi, Ursula Thun Hohenstein</i>	119
<b>Bosco dei Fontanassi (Sorgenti del Sile) (Piombino Dese, PD)</b> <i>Federica Fontana, Davide Visentin</i>	127
<b>Le ricerche paleontologiche</b> <i>Benedetto Sala</i>	135
<b>Prospetto riassuntivo</b>	142

## CASERA STAULANZA (VAL DI ZOLDO, BELLUNO)

**Federica Fontana, Davide Visentin, Stefano Bertola, Maria Chiara Turrini**

*Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Studi Umanistici*

Il sito all'aperto di Casera Staulanza è stato oggetto d'indagini stratigrafiche tra gli anni 2013 e 2018, facendo seguito alla prima campagna esplorativa del 2011, che ne aveva consentito l'individuazione. Si trova nelle Dolomiti Bellunesi, sul versante occidentale dell'omonimo passo che mette in comunicazione la Val Fiorentina con la Val Posedera, tra le pendici del Monte Pelmetto e

del Monte Crot, in un'area caratterizzata da depositi riferibili all'ultima glaciazione. Il sito è stato individuato ai piedi del dosso che fronteggia la casera, a 1.681 m di altitudine, su un piccolo pianoro di forma sub-triangolare ampio circa 40 m<sup>2</sup>, modellato dall'incisione di due corsi d'acqua effimeri (Fontana *et al.*, 2014, 2016, 2018a, b) (figg. 1-2).



Fig. 1 Veduta panoramica del sito di Casera Staulanza in direzione N-0 verso l'omonimo passo (campagna 2018) (foto G. Giusti).



Fig. 2 Casera Staulanza, campagna di scavi 2017, archeologi al lavoro nel sito (foto A. Pozzato).



### Stratigrafia

Nel complesso l'area esplorata si estende su circa 33 m<sup>2</sup> e la sequenza stratigrafica, dello spessore medio di circa 60 cm, si compone di due suoli (fig. 3): il più antico (US 18/7) è individuabile come un *entic podzol* evolutosi su depositi glaciali del Pleistocene superiore, caratteristico di ambienti forestali di conifere delle alte quote alpine ed è riferibile al Tardoglaciale (fig. 4), mentre il più recente (US 12/23) è attribuibile all'epoca sub-attuale (Fontana *et al.* 2018b). Le principali fasi di frequentazione antropica del sito sono avvenute al tetto del suolo più antico. Entrambi i suoli sono caratterizzati da diffuse bioturbazioni (tane di piccoli animali fossoriali, apparati radicali, ceppaie) e sono interrotti da evidenze strutturali di origine antropica, in particolare alcune strutture di combustione. La sequenza si appoggia su un deposito di origine glacio-lacustre, a composizione limo-argillosa di colore grigio-brunastro, databile al Pleistocene superiore e sterile da un punto di vista archeologico.



Fig. 3 Casera Staulanza, sezione stratigrafica (campagna 2017): dall'alto, sotto la cotica erbosa, è visibile il suolo bruno sub-attuale e, al di sotto, il suolo rubefatto di età tardoglaciale; alla base, i depositi glacio-lacustri (foto D. Visentin).



Fig. 4 Tetto del suolo di età tardoglaciale (US 7/18) (foto D. Visentin).

### Evidenze archeologiche

Data la localizzazione all'aperto del sito e la natura dei suoli, questi conservano due principali categorie di reperti: i carboni che appaiono dispersi nei due suoli in modo uniforme, se si eccettuano le concentrazioni rappresentate da tre strutture di combustione localizzate in punti diversi della superficie indagata, e l'industria litica che è particolarmente abbondante, ammontando ad un totale di oltre 11.000 reperti tra prodotti e sottoprodotti della scheggiatura, supporti ritoccati e nuclei. Di questi oltre 3.700 sono stati posizionati, grazie all'utilizzo di una stazione totale, mentre i restanti sono stati recuperati tramite la setacciatura integrale a secco del sedimento. I manufatti litici appaiono maggiormente concentrati nel settore N-E della superficie esplorata, entro un'area di pochi metri quadrati, diradandosi sulla superficie circostante (Sangiorgi 2018).

I primi studi sull'industria litica si sono finora concentrati sui reperti rinvenuti nel settore settentrionale di scavo. Si tratta di 5.120 manufatti, che hanno permesso di riferire la principale frequentazione del sito alla fase terminale dell'Epigravettiano recente (13.000-11.500 anni fa circa), nonostante nessuna delle cinque datazioni radiometriche (inedite) finora realizzate abbia fornito una data compatibile (Fontana *et al.*, 2018a, b; Soncin 2017).

I manufatti ritoccati più diagnostici sono rappresentati da dorsi e troncatura, spesso frammentari, associati a meno frequenti punte a dorso e lame a dorso (fig. 5). La presenza di alcuni microliti geometrici e due datazioni radiometriche ottenute da carboni provenienti da uno dei focolari e dal suolo tardoglaciale, riferibili all'Olocene antico, consentono di ipotizzare anche una più puntuale frequentazione durante il Mesolitico antico, che dovrà essere confermata dagli studi in corso (Soncin 2017) (fig. 6). L'analisi delle materie prime con le quali sono stati realizzati i manufatti ha rivelato provenienze diverse: alla selce di origine alpina si associano litotipi originari di un areale piuttosto ampio che comprende la fascia delle Prealpi Venete estesa dalla Val Belluna al Feltrino-M. Grappa-Altopiano dei Sette Comuni. Rilevante è, inoltre, la presenza di manufatti in cristallo di rocca, affiorante nella fascia più interna delle Alpi. Inoltre, due datazioni radiometriche effettuate su campioni di carbone estratti dal suolo tardoglaciale hanno restituito date storiche mentre un'altra, riferibile a una struttura di combustione, rimanda all'età del Rame.

Tuttavia, allo stato attuale, non sono stati individuati manufatti riferibili a quest'ultimo periodo, mentre si riferiscono all'epoca storica sporadici reperti. Da evidenziare che a circa cento di metri dal sito è ubicata la casera moderna e che l'area è ancora oggi utilizzata per il pascolo del bestiame.

Durante la campagna del luglio 2018, a valle del sito in corrispondenza di una zona umida, sono stati effettuati anche alcuni carotaggi e sondaggi stratigrafici. I carotaggi hanno permesso di portare alla luce un'importante sequenza di

sedimenti torbosi e lacustri riferibili alla presenza di due piccoli bacini inframorenici. Una datazione radiometrica effettuata su resti carboniosi prelevati alla base di uno dei carotaggi ha restituito una data riferibile all'Olocene antico. Il proseguimento degli studi permetterà di approfondire l'interesse di questa zona per la ricostruzione della storia vegetazionale dell'area. Uno dei sondaggi effettuati lungo la sponda di una delle due torbiere ha permesso di individuare alcuni manufatti litici scheggiati su selce della Scaglia Rossa.



Fig. 5 Armature epigravettiane rinvenute a Casera Staulanza (foto D. Visentin).



Fig. 6 Focolare datato al Mesolitico rinvenuto nel 2013 (US 14) (foto D. Visentin).



### *Considerazioni finali*

L'insediamento di Casera Staulanza rappresenta uno dei siti tardo-paleolitici posti a quote più elevate e in più zone interne dell'arco alpino. Fra questi, è sicuramente quello che attesta anche la più intensa frequentazione, andando a costituire un'importante testimonianza dell'espansione, sin dalle fasi finali del Pleistocene, dei gruppi umani nelle aree dolomitiche e dello sviluppo di itinerari che dalla fascia prealpina s'inoltrano all'interno alla catena montuosa. I gruppi umani che s'insediarono nei pressi di Casera Staulanza possono essere considerati tra i primi esploratori di queste aree montane che nei millenni seguenti saranno intensamente abitate e sfruttate, fino a quote di oltre 2000 m, dalle ultime comunità di cacciatori-raccoglitori mesolitici, come evidenziato dalle importanti testimonianze emerse nel sito di Mondeval de Sora (Fontana et al., 2009, Valletta et al., 2016) e dai molteplici ritrovamenti di superficie effettuati su tutto il territorio delle Dolomiti Bellunesi (Fontana e Visentin, 2016;

Visentin et al., 2016a, 2016b). Casera Staulanza rappresenta, inoltre, come Mondeval de Sora, un luogo di evidente persistenza insediativa, che dalla remota preistoria arriva fino ai giorni nostri, grazie alla sua posizione "strategica", vicina a fonti di acqua e appoggiato su un piccolo pianoro, lungo un itinerario di spostamento privilegiato, in prossimità di un importante passo alpino.

### *Ringraziamenti*

Scavo effettuato su concessione del Ministero per i Beni e le attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso, con il supporto del Comune di Selva di Cadore, del Comune di Val di Zoldo e dell'Associazione Amici del Museo di Selva di Cadore. Si ringraziano gli studenti che hanno partecipato alle ricerche, in particolare A. Soncin, C. Sangiorgi, A. Pozzato e gli operatori del Museo Vittorino Cazzetta di Selva di Cadore che hanno promosso le attività divulgative, portando diverse centinaia di visitatori sullo scavo durante le annuali campagne.

## Bibliografia

Fontana, F, Visentin, D 2016, 'Between the Venetian Alps and the Emilian Apennines (Northern Italy): highland vs. lowland occupation in the early Mesolithic', in F. Fontana, D. Visentin, U. Wierer (eds.), *MesoLife*, Proceedings of the International Conference, Selva di Cadore, 11-14 June 2014, *Quaternary International* 423, pp. 266-278.

Fontana, F, Visentin, D, Bassetti, M, Bertola, S, Turrini, MC, Mozzi, P, Sangiorgi, CG, Soncin, A, Cavicchi, R, Pozzato, A 2018a, 'Casera Staulanza (Zoldo Alto), un accampamento di cacciatori paleolitici a 1700 m di quota. Aggiornamento sulle ultime campagne di scavo', *Frammenti. Conoscere e tutelare la natura bellunese*, 8, pp. 73-77.

Fontana, F, Visentin, D, Bertola, S, Soncin, A, Bassetti, M, Mozzi, P, Sangiorgi, CG, Turrini, MC 2018b, 'La più antica occupazione tardoglaciale nelle Dolomiti Bellunesi: primi dati dal sito epigravettiano di Casera Staulanza (Val di Zoldo, BL) - The most ancient Late Glacial occupation of the Belluno Dolomites: first data from the open-air Epigravettian site of Casera Staulanza (Val di Zoldo, BL)', in M. Arzarello, F. Fontana, M. Peresani, C. Peretto, U. Thun Hohenstein, (eds.), IV Incontro Annuale di Preistoria e Protostoria. Applicazioni tecnologiche allo studio di contesti paleolitici e mesolitici italiani. IV Annual Meeting of Prehistory and Protohistory. Application of emerging technologies to Italian Palaeolithic and Mesolithic case-studies, Abstract-Book, Ferrara, 7-8 Febbraio 2018. *Incontri Annuali di Preistoria e Protostoria*, 4, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, pp. 112-114.

Fontana, F, Visentin, D, Bassetti, M, Bertola, S, Mozzi, P, Sangiorgi, CG, Soncin, A, Turrini, MC 2016, 'Ricerche in corso a Casera Staulanza (Zoldo Alto)', *Frammenti. Conoscere e tutelare la natura bellunese*, 6, pp. 83-83.

Fontana, F, Visentin, D, Turrini, MC, Falceri, L, Valletta, F 2014, 'Casera Staulanza,

Zoldo Alto, e Forcella Pecol, Selva di Cadore: Campagne 2011 e 2012', *Notizie di Archeologia del Veneto*, 1/2012, pp. 9-12.

Fontana, F, Govoni, L, Guerreschi, A, Padoanello, S, Siviero, A, Thun Hohenstein, U, Zigiotti, S 2009, 'L'occupazione sauveterriana di Mondeval de Sora I, settore I (San Vito di Cadore, Belluno) in bilico tra accampamento residenziale e campo da caccia', *Preistoria Alpina*, 44, pp. 207-226.

Sangiorgi, CG 2018, *L'uso del GIS per la ricostruzione dei processi di formazione nel sito preistorico all'aperto di Casera Staulanza (Val di Zoldo, BL)*, tesi di Laurea Magistrale, Università degli Studi di Ferrara.

Soncin, A 2017, *Il sito all'aperto di Casera Staulanza (Val di Zoldo, BL) tra Epigravettiano recente e Mesolitico nel contesto del popolamento delle Dolomiti Bellunesi. Studio tecno-economico e tipologico dell'industria litica dell'area nord/nord-est di scavo*, tesi di Laurea Magistrale, Università degli Studi di Ferrara.

Valletta, F, Fontana, F, Bertola, S, Guerreschi, A 2016, 'The Mesolithic lithic assemblage of site VF1-sector III of Mondeval de Sora (Belluno, Italy). Economy, technology and typology', In F. Fontana, D. Visentin, U. Wierer (eds.), Proceedings of the International Conference *MesoLife*, Selva di Cadore, 11-14 June 2014, *Preistoria Alpina*, 48, pp. 73-81.

Visentin, D, Carrer, F, Fontana, F, Cavulli, F, Cesco Frare, P, Mondini, C, Pedrotti, A 2016a, 'Prehistoric landscapes of the Dolomites: Survey data from the Cadore territory (Belluno Dolomites, Northern Italy)', *Quaternary International*, 402, pp. 5-14.

Visentin, D, Fontana, F, Cavulli, F, Carrer, F, Cesco-Frare, P, Mondini, C, Pedrotti A 2016b, 'The "Total Archaeology Project" and the Mesolithic occupation of the highland district of San Vito di Cadore (Belluno, N-E Italy)', In F., Fontana, D. Visentin, U., Wierer (eds.), Proceedings of the International Conference *MesoLife*, Selva di Cadore, 11-14 June 2014, *Preistoria Alpina*, 48, pp. 63-68.